

il terrore, s'era visto accogliere da una raffica di acciaio impreveduta ed implacabile. Dopo una lamentevole resistenza le sue veloci navi respinte, colpite, sbandate avevano dovuto riprendere la via del ritorno e, in triste corteo, rifugiarsi a Pola, recando sulla tolda qualche dilacerato cadavere caduto senza gloria e senza fortuna.

Così questo assalto a Porto Corsini si trasformò per l'armata dell'Austria nel più duro insuccesso fino ad oggi subito. Organizzato con minutissima cura, eseguito con la certezza assoluta di cogliere la costa indifesa, si trovò di fronte a una ostilità mirabile e finì con lo scompiglio e con la disfatta. Nè mai, da quel giorno, squadre nemiche hanno più osato di ritentare la prova.



Eppure la prova non era ardua. Ancora, infatti, quasi tutta la nostra costiera adriatica è alla mercè dell'altra sponda. In due ore una nave leggera, in tre ore una grande nave da battaglia possono piombare sulle nostre città litoranee, assaltarle e ritrarsi prima che giunga il soccorso della nostra flotta. Non invano da Venezia a Brindisi corre una linea di 385 miglia marine che nessuna base rafforza: mentre di contro minacciano Pola, Fiume, Sebenico, Cattaro, formidabili punti di offesa e di concentramento, e s'allungano gli innumerevoli canali dell'Arcipelago di Dalmazia, e tra la costa dalmata e le isole si stendono tratti di mare inviolabili, capaci di contenere e di